VERBI SIGLATI

(Dovere -- Fare -- Lasciare - Conoscere - Credere)

(Unità XVII)

Forse c'è ancora qualcuno che, arrivato a questo punto avanzato del nostro Corso, coltivi l'idea che la siglatura di lessemi e di elementi grammaticali della Lingua italiana in chiave GAB/NOE equivale ad una convenzionale ed astratta rappresentazione di stenogrammi da imparare a memoria? Senza negare che questa prima, superiore facoltà dell'intelletto - venerata come Dea dai greci sotto il nome di Mnemosine e nella cultura ebraico-cristiana divenuta attualizzazione della Salvezza divina nella storia - interviene a più livelli in soccorso dello stenografo non soltanto in fase di apprendimento, ma anche di applicazione pratica della sua Arte, occorre considerare che essa non lavora da sola, ma in uno con le altre facoltà intellettive a cominciare dalla "capacità di conoscenza" con cui la mente percepisce il significato dei termini, delle proposizioni e delle conclusioni. Se, poi, si riflette sull'immenso, specialistico studio che presiede all'impianto di un sistema stenografico come il nostro, morfologicamente, foneticamente, grammaticalmente e sintatticamente ricalcato sul "fenomeno linguistico" italiano, ci si accorge che tutta questa architettura è percorsa da un"intenzione" che va oltre la complessità dei suoi paradigmi. Infatti, ideando un metodo abbreviativo che include, accanto alla registrazione dei continui nuovi apporti, la valorizzazione dei depositi lessicali colmi di ricchezza storica e di bellezza, il Metodo GAB/NOE si attesta come Scienza degli etimi (dunque della Memoria) oltre che della Logica, vale a dire dell'abbattimento di ogni barriera tra significanza e significato, tra referenza e sua rappresentazione.

Nel procedere, quindi, con lo studio dei verbi siglati, che consentiranno di avere in mano un consistente campione di stoffa stenografica, invitiamo coloro che hanno scelto di lavorare nel fecondo settore del "primario" stenolinguistico (oggi in molti campi si preferisce partire dal "semilavorato" perdendosi l'avventura della ricerca che dal complesso conduce alla semplicità e da questa torna ad abbracciare il tutto) a sviluppare un grande orgoglio e a trarne la volontà necessaria per proseguire in questo privilegiato itinerario verso la luce della conoscenza.

"Dovere"

Come ridurre all' essenza questo verbo? Enucleando la vocale "O" della sua radice ("dob"-"dov") e collegandovi le desinenze di tempo e modo. Ad esempio: "Dobbiamo", composto della radice "dob" (il raddoppiamento consonantico non si considera non essendovi nella radice latina) e della desinenza "iamo", diventa "O+Iam(o)" = oiam(o); "Dovessimo", composto di "dov" e di "essimo", si riduce a oessim(o), "Devi", risultato di "Dev+i", si raccoglie tutto nel concentrato di ei. Ovviamente, questo estratto delle parti costitutive del verbo andrà scritto sul secondo rigo ausiliare.

Paura che l' eccessiva sinteticità possa nuocere alla rilettura? Assolutamente da mettere da parte. Le consonanti omesse si ricaveranno senza alcuna ambiguità o difficoltà, non appartenendo a nessun' altro prototipo di verbo siglato: non c'è che farne la prova e...compiacersi per la genialità e scientificità della trovata.

Alla pagina seguente, il quadro dei modi e tempi del verbo "Dovere" in stenografica flessione.

MODO E TEMPO	PERSONE	
MODO E TEMPO	SINGOLARE	PLURALE
Indicativo presente		\mathcal{L} , \mathcal{L} , \mathcal{L}
» imperfetto	~	a, I, in
» passato remoto	J. b. J.	\$, t , \(\)
» futuro	,,,,	, w,
Condizionale presente	u, ub, v	v8, v5, &
Congiuntivo presente	-,-,-	$\mathcal{N}, \mathcal{N}, \mathcal{N}$
» imperfetto	0,00	S, S, con
Imperativo presente	=	=
Infinito P	articipio Ger	rundio
Le particelle affisse : le regole generali:	si uniscono alle form	me verbali secondo
dobbiamovi, dovevasi, do	vrebbesi, dovermi, d	ovendolo, dovutogli.
M So	\$6 N	Se Sel

NOTE

(1) Avrete notato che le particelle pronominali si sono attaccate a loro volta alle voci verbali dando l'impressione di una "sparizione" della "**o**" per schiacciamento tra desinenze e particelle in "dobbiam**o**vi-dovend**o**lo-dovut**o**gli". Nulla di tutto ciò. Secondo la regola dell'omissione delle vocali finali di parola, questa "o", essendo appunto finale, non poteva in alcun caso comparire.

Sigle derivate:	doveroso	

"Fare"

Indicativo presente """ """ """ """ """ """ """ """ """	SINGOLARE	PLURALE
	fil, fi, f	, , , , ~
» imperfetto		n. / ,/
	L, k, L	La' Ll', Ln
» passato remoto	1, 16, 1	18, 16, 1
» futuro	p, pr, pr	m, t, m
Condizionale presente	p, p6, \$	N. 15, X
Congiuntivo presente	1 1 1	h'V', h
» imperfetto	6 6 6	18 16 ho
Imperativo presente	p., f	T, L
		rundio
Le particelle affisse le regole generali:	si uniscono alle for	me verban secondo
facciamogli, facciasi, fece	mi tacenansi tarebbo	esi, tacendoci, tattosi

Osservate bene lo schema soprastante. Vi accorgerete che:

- i) è possibile distinguervi due parti: una, in cui la "**f**" è ascendente, l'altra in cui la "**f**" è discendente. **F** ascendente: si riferisce al presente indicativo (fo, fai, fa, fate, fanno), al presente imperativo (escluso "facciano"), al futuro indicativo, al condizionale presente, all'infinito. **F** discendente, riguarda tutti gli altri modi e tempi. E' più facile rendersene conto direttamente esaminando e tracciando sul foglio le varie flessioni;
- II) non tutte le voci sono abbreviate. Dove è presente la "**c**" palatale, essa viene omessa insieme alla "**a**" che la precede: "faccio" diventa f+o, "facciamo" = f+iam(o) ecc. Le altre voci si scrivono come sono, ma si eliminano la "a" in fate-farebbe-farebbero (non serve per l'esatta lettura) e una "n" in fanno.
- III) Il participio passato "fatto" si può usare anche come sostantivo

" Lasciare "

MODO E TEMPO	PERSONE		
MODO E TEMPO	SINGOLARE	PLURALE	
Indicativo presente	, e , e	1,0,0	
» imperfetto	el,el,el	est, et, en	
» passato remoto	1,6,0	· 8, · 6, ·	
» futuro	u ev er	en, en, en	
Condizionale presente	4, 6, 4	ext, es, ex	
Congiuntivo presente	· , · , ·	1,1,5	
» imperfetto	4,4,0	8,6,0	
Imperativo presente	•		
Infinito P	articipio Ge	rundio e	
Le particelle affisse s le regole generali:	i uniscono alle for	me verbali second	
lasciamogli, lascerebbem	i, lasciargli, lasci	iandoci, lasciatogi	
~ 3 e8V	vd v	el .	

Tutte le voci del verbo lasciare si scrivono sulla base. L'abbreviazione consiste nell'unire la sillaba iniziale " \mathbf{la} " - in cui la " \mathbf{a} " è indicata simbolicamente con il rafforzamento - alle varie desinenze. In pratica, vengono omessi il gruppo " $\mathbf{sc(i)}$ " e la " \mathbf{r} " nelle persone del condizionale.

		· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	
Sigle derivate:	lascito	1	

"Conoscere"

MODO E TEMPO		
	SINGOLARE	PLURALE
ndicativo presente	α, α, Λ	α, α, ∞
» imperfetto	0,000	an, al, an
» passato remoto	n, no, ne	NA, No, NA
» futuro	a, m, m	on, on, on
Condizionale presente	n, n6, n4	no, no, no
Congiuntivo presente	(, O , O	n, n, n
» imperfetto		of, of, on
mperativo presente	~	On.
Infinito Cha. F	Participio (75) Ge	rundio Me
Le particelle affisse e regole generali: conoscevansi, conoscerebb		
no 186	mè n	e rsi
Sigle derivate: conoscen	za, disconoscere, scon	oscente, sconosciuto
Λ	In 6	~/ 6V5

Anche questo verbo si scrive sulla base. L'abbreviazione consiste nell'unire la sillaba iniziale "**co**" alle desinenze omettendo il gruppo radicale "**nosc'**". Solo in "conosco-conoscono" l'eliminazione riguarda il "**no**" e in "conoscente e conoscenza" si conserva la "**n**".

Es.: $conosciamo = co(\mathbf{nosc})iam(o) \longrightarrow co[]iam(o); conosco = co(\mathbf{no})sc(o) \longrightarrow co[]sc(o);$

conoscono=co(no)sco(no)—→co[]sco. Si noti la presenza della "o" nella desinenza di conoscono.